

**Tecnologie e conoscenze**

**Ruolo "cruciale" dello sviluppo di tecnologie e know-how verso modelli a basso contenuto di Co2. Investimenti nel settore privato**

**La lotta alla corruzione**

**La corruzione mina stabilità e sicurezza, le istituzioni e la democrazia. Va combattuta efficacemente in tutti i Paesi**

**Lavoro e società**

**«Prima la persona»: così si affronta la crisi. Gli 8 assumono i documenti del G8 Social Summit di Roma e della Conferenza sul lavoro di Londra**

comuni e differenziate, e sulla base delle rispettive capacità». Ma sulla strada dell'attuazione dei buoni propositi, ci sono tre ostacoli possenti: Cina, India, Brasile, dichiaratamente contrari alla definizione di target specifici. Un fronte che già da oggi intende dare battaglia al summit.

**SCETTICISMO VERDE**

Secondo il Wwf, i leader del G8 «hanno concordato di mantenere l'aumento delle temperature globali al di sotto dei due gradi, dimostrando di essersi finalmente risvegliati dopo una lunga fase di negazione. Ma hanno completamente ommesso di dire come intendono raggiungere l'obiettivo». «Senza una strategia chiara per la riduzione delle emissioni - si legge in un comunicato del Wwf - questo impegno si aggusterà alla lunga lista delle promesse non mantenute». Sulla stessa

**Voci fuori dal coro**

**Le organizzazioni ambientaliste: non bastano le parole**

lunghezza d'onda è il commento di Kim Carsensten, leader della Global Climate Initiative: «Se non altro - afferma Carsensten - la buona notizia è che i leader del mondo sono tornati con i piedi per terra. Gli diamo il benvenuto tra noi, ma ci domandiamo perché non abbiano detto come intendono mantenere le loro promesse e cosa faranno tra oggi e il 2020. Se non elaborano un percorso per raggiungere l'obiettivo dichiarato - conclude - l'impegno si andrà ad aggiungere a una lunga lista di promesse non mantenute». «Rimandare gli obiettivi della riduzione delle emissioni al 2050 - incalza Maurizio Gubbio, coordinatore della segreteria nazionale di Legambiente - vuol dire solo non affrontare il problema». Promesse. Come quelle contenute nella dichiarazione finale su «Sviluppo e Africa: per una globalizzazione sostenibile e inclusiva». Gli Otto si impegnano a mitigare l'impatto della crisi economica mondiale sui Paesi poveri e a «rinnovare tutti gli impegni verso i Paesi poveri, in particolare verso l'Africa» e gli sforzi per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo Onu del Millennio entro il 2015. È il G8 delle promesse. ❖

# Finanza, è duello tra Draghi e Tremonti Ma sulle regole vince l'America

**Sulle regole finanziarie è scontro tra il ministro dell'Economia e il governatore Draghi. La strada per un accordo è lunga ma i mattoni sono stati messi dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

INVIATA A L'AQUILA  
bdgiovanni@unita.it

«È la prima volta che l'Italia ha una sua proposta in un vertice internazionale, è la prima volta che il paese non è fuori dai processi, non è parte di processi messi in campo da altri». Giulio Tremonti inizia così la sua corsa verso la celebrità nel giorno del G8. Inizia fin da Roma, parlando davanti a Mario Draghi all'assemblea Abi. Il governatore replica a braccio, dimostrando «per tabulas» come il cammino delle regole è iniziato molto prima di quanto dica il ministro. E che è tutto nelle sue mani: quelle del Financial Stability Forum. Sembra quasi che sia Draghi a dettare l'agenda del G8 che si apre proprio mentre parla, e dove però non è stato invitato (ma sarà al pranzo del presidente Napolitano oggi). Ricorda come già nel 2007 il Financial stability Forum (oggi Board) elaborò 67 raccomandazioni e che «ancora oggi l'80-90% di quello che si discute ha a che vedere direttamente o indirettamente con quel rapporto». Draghi si concede una stoccatina. «Non amo l'enfasi e raramente parlo di etica, anche se l'etica è la premessa fondamentale», dice dopo che Tremonti aveva fatto il panegirico delle regole morali.

**COLPI DI FIORETTO**

Lo scontro a colpi di fioretto prosegue per l'intera giornata. Il ministro

corre a L'Aquila (dove non sono previsti i ministri finanziari), si fa largo nei lavori, e a metà pomeriggio si prepara una passerella in tutti gli studi televisivi per cantare vittoria. «L'Italia ha posto il tema delle regole, ma servirà più tempo» dichiara. Ma nel comunicato finale si riconosce un solo vincitore, che si chiama Barack Obama. È lui che ha ottenuto di inserire tra le ricette per uscire dalla crisi le politiche di stimolo (spesa pubblica), è lui che ha ottenuto il riferimento al lavoro (nella bozza non c'era), è lui che ha indicato i futuri step per le

regole della finanza. Se ne parlerà a Pittsburgh, nel G20, con il Financial Stability Board, l'organismo presieduto da Draghi. Dai risultati sembra proprio che l'America abbia preso in mano un vertice che si preannunciava abbastanza vuoto dal punto di vista economico. Tremonti dal canto suo ottiene un riferimento esplicito al Lecce framework, il quadro di principi costruito a Lecce un mese fa. Ma quei legal standard (cioè norme vincolanti globali) che il ministro pretendeva non sono passati e non passeranno mai. Come chiedono gli Usa e la Gran Bretagna. Quel riferimento ai lavori di Lecce basta al ministro per dire che «si realizza un'utopia e un sogno», incarnando il ruolo

**Lo show**

**Il ministro, non invitato, tenta di rubare la scena**

lo del portavoce dei popoli oppressi dalla finanza cattiva. Come aveva fatto all'Abi, dicendo che i vertici servono, ma sono più importanti i cittadini che sul blog dell'Ocse (l'organismo da cui discendono i 12 punti di Lecce) si stanno facendo sentire. Parole forti, quelle di Tremonti. Ma i Grandi sanno che c'è ancora molto da fare. Parlano di «segnali di stabilizzazione nelle economie», ma la situazione economica resta comunque incerta. Nel comunicato finale si riafferma la lotta all'evasione e alla finanza illecita.

**CAMMINO LUNGO**

Il cammino comunque è cominciato. Proprio Draghi spiega, passo dopo passo, il percorso già fatto. «Le aree in cui avremo risultati entro fine anno sono numerose. Per esempio i requisiti di capitale per le banche, le nuove disposizioni di trading, nuove guide sulla liquidità, il consolidamento dei veicoli fuori bilancio». I temi sul tavolo sono molti. Le regole globali sono ancora da costruire. Un passo è stato fatto negli Usa e anche in Europa. Ma il vecchio continente deve «cambiare il contesto L'obiettivo è regole comuni, passi comuni, cultura comune, con standard di vigilanza applicati a tutta l'Europa». ❖

**GLI ULTIMI ARRIVI**

**Sudcorea e Onu**

**Ieri al G8 anche il presidente della Corea del sud Lee Myung Bak. E anche il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon.**

**LA DICHIARAZIONE**

**Summit degli otto  
Per le violenze in Iran  
solo preoccupazione**

La dichiarazione politica dei Grandi ha al primo punto la questione iraniana, ma non la condanna delle violenze di piazza. Con una formula «edulcorata» i leader hanno «deplorato» le violenze alle manifestazioni e «condannato» le dichiarazioni del presidente Mahmud Ahmadinejad negazioniste dell'Olocausto. «Restiamo profondamente preoccupati per i rischi di proliferazione posti dal programma nucleare dell'Iran».